

Bollettino sulle libere professioni

*Periodico d'informazione
a cura dell'Osservatorio delle libere professioni*

N. 4 – luglio 2021 - settembre 2021

IN PRIMO PIANO:

Il Pnrr in bilico tra crescita economica e divario territoriale *di Gaetano Stella, Presidente dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni*

I numeri che contano:

- Una prima lettura dei dati economici e occupazionali del 2020
- Le libere professioniste nel mercato del lavoro (2011-2020)
- Un'analisi degli occupati per professione (2011-2019)
- Le onde dello sviluppo economico regionale di lungo periodo

Le news dall'Europa e dal mondo

- L'andamento del Covid-19 e dei vaccini in Italia e nel Mondo

Le news dall'Italia

- L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Decreto Semplificazioni, Decreto Reclutamento ed esonero parziale dei contributi previdenziali per i lavoratori autonomi e liberi professionisti – *a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni*

SEGNALAZIONI:

Documenti istituzionali e normative (n.3 articoli)

Studi e ricerche (n.6 articoli)

Letture e rassegna stampa (n.6 articoli)

CHI SIAMO

Il Pnrr in bilico tra crescita economica e divario territoriale

di Gaetano Stella, Presidente dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni

Sono due gli indicatori che nei prossimi mesi dovremo monitorare attentamente per valutare se il piano di attuazione del Pnrr, messo a punto dal governo Draghi, porterà effettivamente a una ripresa strutturale del Paese: la solidità della crescita economica nei prossimi anni e la riduzione dei divari territoriali tra le regioni del Nord e quelle del Sud. E da questo punto di vista, i segnali congiunturali che arrivano dopo la pausa estiva, raccolti in questo quarto numero del “Bollettino sulle libere professioni” di Confprofessioni, sono, da un lato, incoraggianti; dall'altro, un po' più preoccupanti.

Cominciamo a guardare la parte del bicchiere mezzo pieno. Mentre continua a diminuire la diffusione del Covid – 19, grazie alla campagna vaccinale e al buon funzionamento a fini di prevenzione del certificato verde che dal prossimo 15 ottobre sarà obbligatorio per accedere ai luoghi di lavoro (anche per professionisti e partite Iva), l'andamento della nostra economia registra tassi di crescita superiori alle aspettative, mentre in un quadro generale di flessione dell'occupazione, i dati aggiornati sul lavoro indipendente e sulle libere professioni indicano un calo molto più contenuto rispetto ad alcune previsioni fin troppo pessimistiche che erano state diffuse nel corso del 2020.

Per valutare le attuali tendenze congiunturali, in questo numero del “Bollettino” presentiamo quattro approfondimenti di medio-lungo periodo, partendo dall'analisi sugli andamenti trimestrali degli ultimi tre anni (2018-20), dove emerge come a fronte di una pesante caduta del Pil (-8,4%), dal 2019 al 2020 il calo dei liberi professionisti sia stato contenuto al -2,8%. Difficile dire se ciò sia dovuto agli interventi governativi in materia di ristori oppure a una sorta di resilienza del mondo professionale che ha consentito di mantenere attivi gli studi professionali durante la pandemia.

Il secondo approfondimento prende in esame le variazioni decennali nelle professioni, tra il 2019 e il 2020, evidenziando come, a fronte di nove gruppi professionali in calo di oltre il 10%, ve ne siano 12 che crescono oltre il 10%. Va sottolineato che il 2020 è l'unico anno con segno “meno” dell'intero decennio 2010-2020. Per comprendere meglio il fenomeno, il “Bollettino” analizza quindi i comparti con maggiore crescita decennale del lavoro indipendente, dove spicca la dinamicità delle professioni tecnico-scientifico-informatiche, come pure di quelle legate alla creatività.

E arriviamo così alle note dolenti. L'indagine dedicata alle dinamiche di lungo periodo dello sviluppo economico nelle regioni italiane (1995-2019) segna l'accentuarsi del divario Nord-Sud (come peraltro emerso confrontando i “Rapporti regionali sulle libere professioni” pubblicati dall'Osservatorio nei mesi scorsi), a dispetto di tutte le politiche di riequilibrio sperimentate in questi ultimi tre decenni.

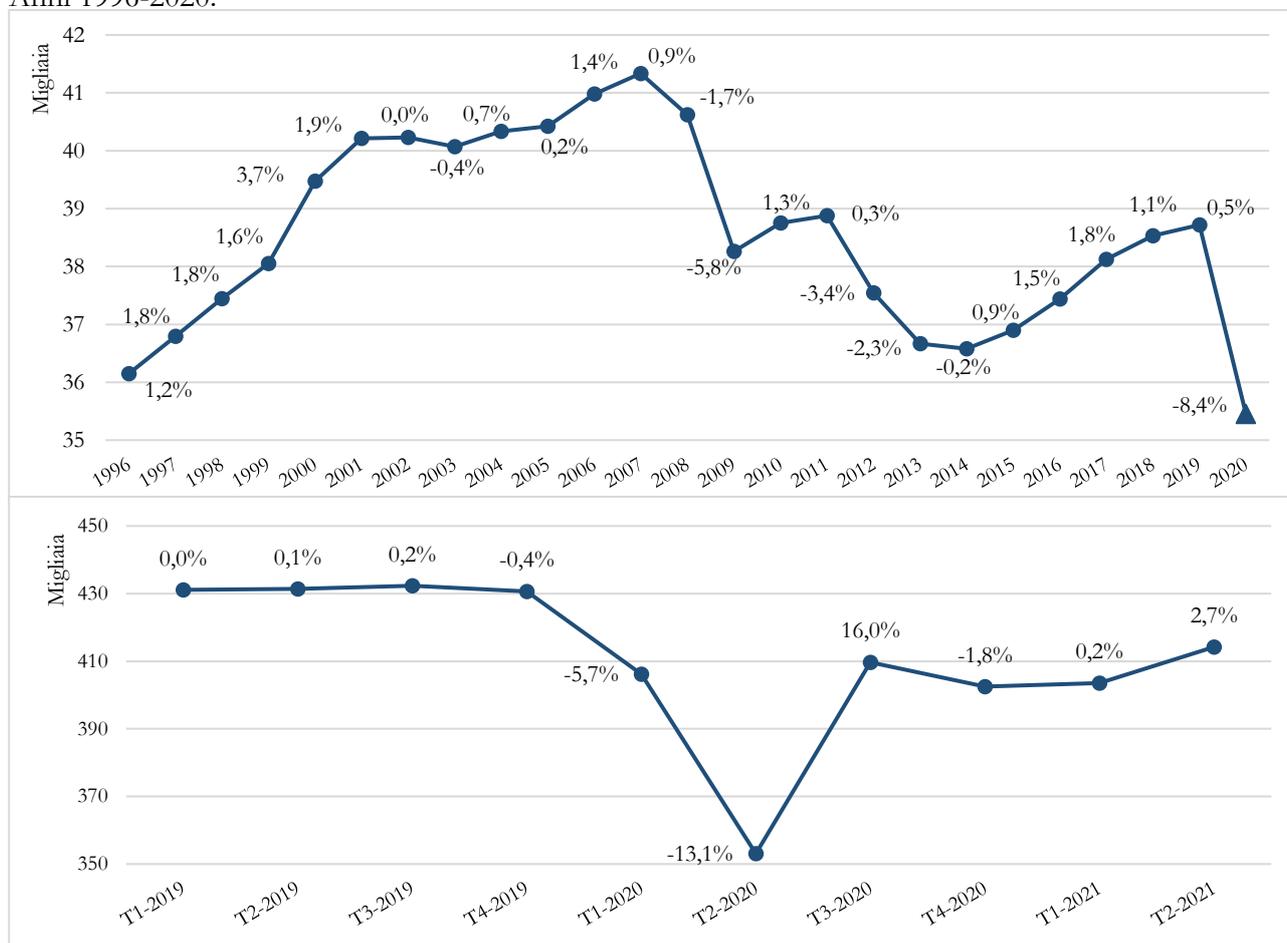
Quest'ultima evidenza empirica rischia di essere la spina nel fianco del governo Draghi e sarà, insieme alla crescita economica, la cartina di tornasole del successo o meno dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza nel nostro Paese. Si tratta di due temi essenziali che ci coinvolgono in prima persona e sui quali il nostro ruolo di rappresentanza organizzata dei liberi professionisti ci impone di concentrare la nostra azione collettiva, a cominciare dal Congresso nazionale del prossimo novembre e dalle successive assise regionali.

Una prima lettura dei dati economici e occupazionali del 2020

La crisi innescata dal Covid-19 ha coinvolto pesantemente il mondo del lavoro e, in generale, tutta l'economia italiana; brusca è la caduta del PIL pro capite registrata nel 2020 rispetto all'anno precedente pari a -8,4 punti percentuali. La dinamica di lungo periodo mostra una crescita costante dal 1996 al 2006, di converso si assiste ad una riduzione fino al 2014 e ad una successiva ripresa arrestata appunto dalla crisi innescata dal Covid-19. Tale crisi ha portato ad un valore del PIL pro capite inferiore a quello di inizio periodo. Il focus sulla dinamica trimestrale del PIL mostra una forte ripresa tra il secondo e il terzo trimestre del 2020, un leggero calo nel quarto trimestre 2020 e una successiva crescita nei primi due trimestri del 2021 (Figura 2).

Figura 1: Dinamica di lungo periodo del PIL pro capite e variazione rispetto all'anno precedente (prima parte), dinamica trimestrale (2019-2021) e variazione rispetto al trimestre precedente (seconda parte)

Anni 1996-2020.

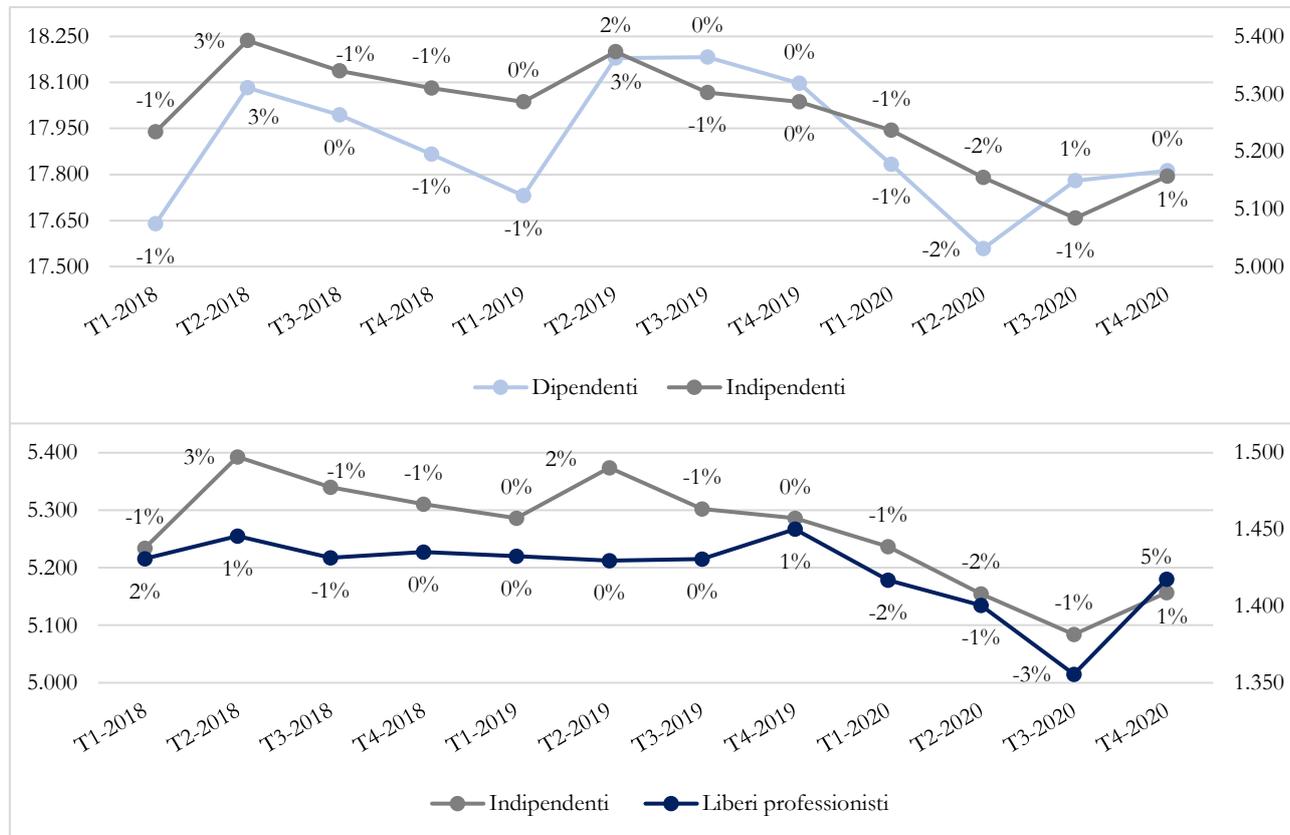


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Al calo del PIL si affianca anche il calo dell'occupazione che tra il 2019 e il 2020 perde circa due punti percentuali. In particolare, il calo si registra in modo più marcato per i dipendenti nel primo e secondo trimestre mentre per gli indipendenti il calo si protrae fino al terzo trimestre anche se con un'intensità inferiore. La ripresa successiva non è in grado di ricondurre nessuno dei due gruppi ai valori pre pandemici. Il calo degli indipendenti è accompagnato anche dal calo dei liberi professionisti che decrescono fino al terzo trimestre per poi registrare una crescita del +5%; tra il 2019 e il 2020 il calo dei liberi professionisti è del -2,8%. Il calo dei liberi professionisti sembra essere maggiormente a carico dei liberi professionisti senza dipendenti anche se la situazione nel quarto trimestre del 2020 torna a stabilizzarsi sui valori del primo trimestre dello stesso anno (Figura 3).

Figura 2: Andamento dei dipendenti e degli indipendenti e variazione rispetto all'anno precedente

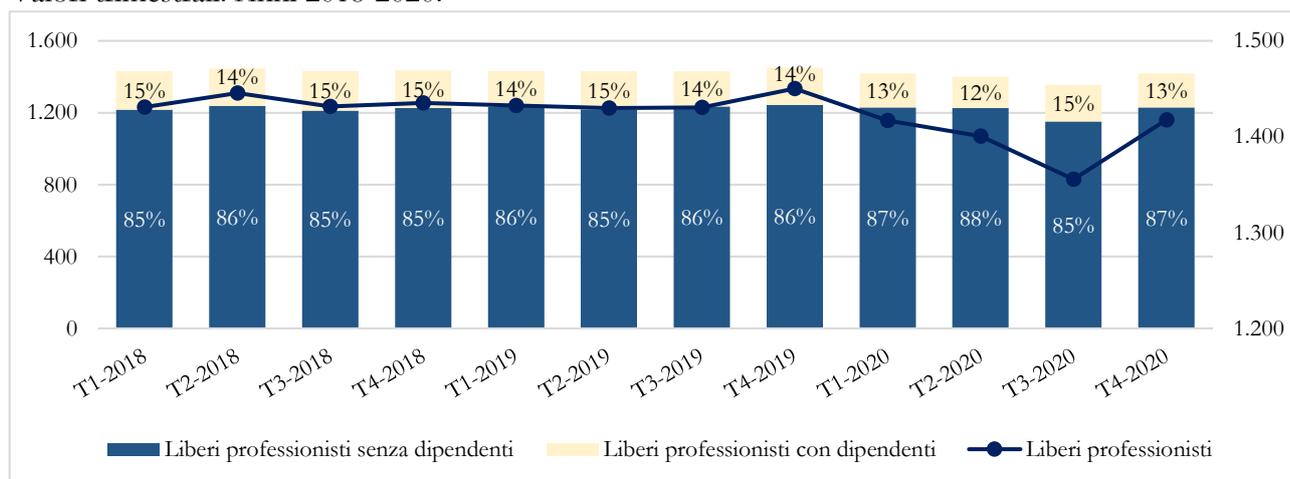
Valori trimestrali. Anni 2018-2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Figura 3: Numero e percentuale di liberi professionisti con e senza dipendenti

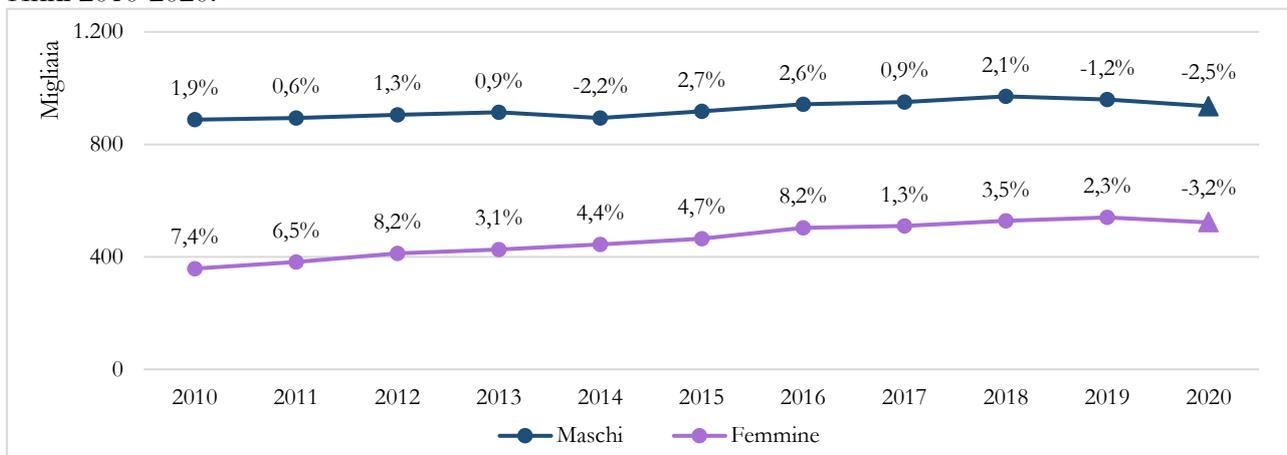
Valori trimestrali. Anni 2018-2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Figura 4: Andamento dei liberi professionisti divisione per sesso e variazione rispetto all'anno precedente in Italia

Anni 2010-2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT “Rilevazione sulle forze di lavoro”

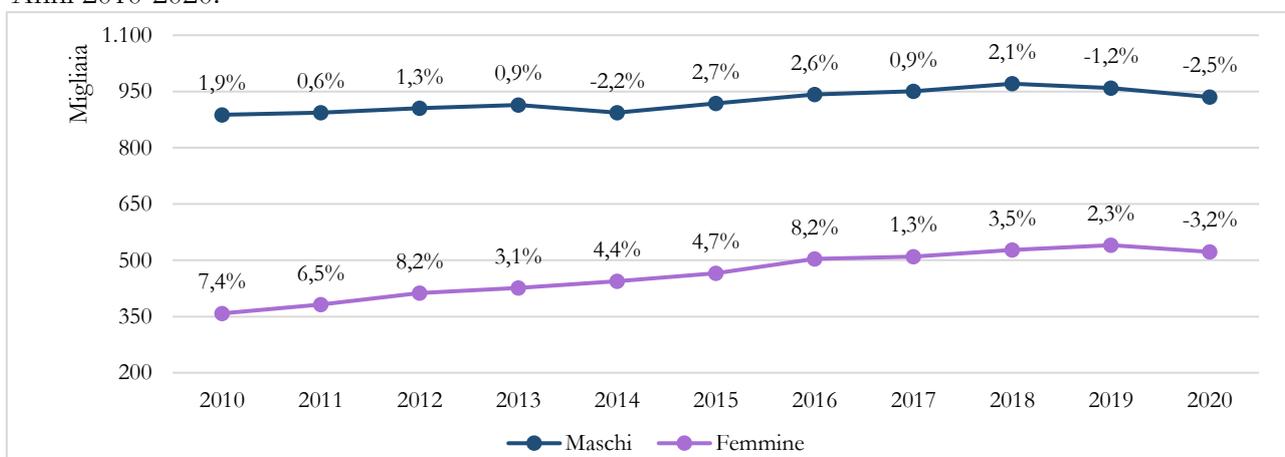
Nella Figura 4 si analizza l'andamento di lungo periodo dei liberi professionisti divisi per sesso, le libere professioniste crescono a ritmo più sostenuto dei colleghi negli anni dal 2010 al 2019 diminuendo il gap presente nel mercato del lavoro tra uomini e donne. Osservando il dato del 2020, la pandemia sembra aver colpito, anche nel caso dei liberi professionisti, in misura maggiore le libere professioniste che nel periodo 2019-2020 registrano un calo del -3,2% contro il -2,5% dei colleghi maschi.

Le libere professioniste nel mercato del lavoro

I liberi professionisti risultano essere circa 1 milione e 458 mila nel 2020. Considerando la divisione per sesso le donne rappresentano circa il 36% di tale comparto. Negli anni 2010-2020 (Figura 1) confrontando l'andamento delle libere professioniste con quello dei colleghi maschi, si nota una riduzione del divario di genere: le libere professioniste crescono in tutti gli anni considerati ad esclusione del 2020 (-3,2%) che sappiamo essere un anno critico a causa dell'emergenza sanitaria, gli uomini presentano una crescita in generale più contenuta con un calo nel 2014 (-2,2%), nel 2019 (-1,2%) e nel 2020 (-2,5%). Come evidenziato già per altre tipologie di lavoratori, anche nel caso della libera professione, il Covid-19 ha colpito maggiormente le donne.

Figura 1: Andamento dei liberi professionisti divisione per sesso e variazione rispetto all'anno precedente

Anni 2010-2020.

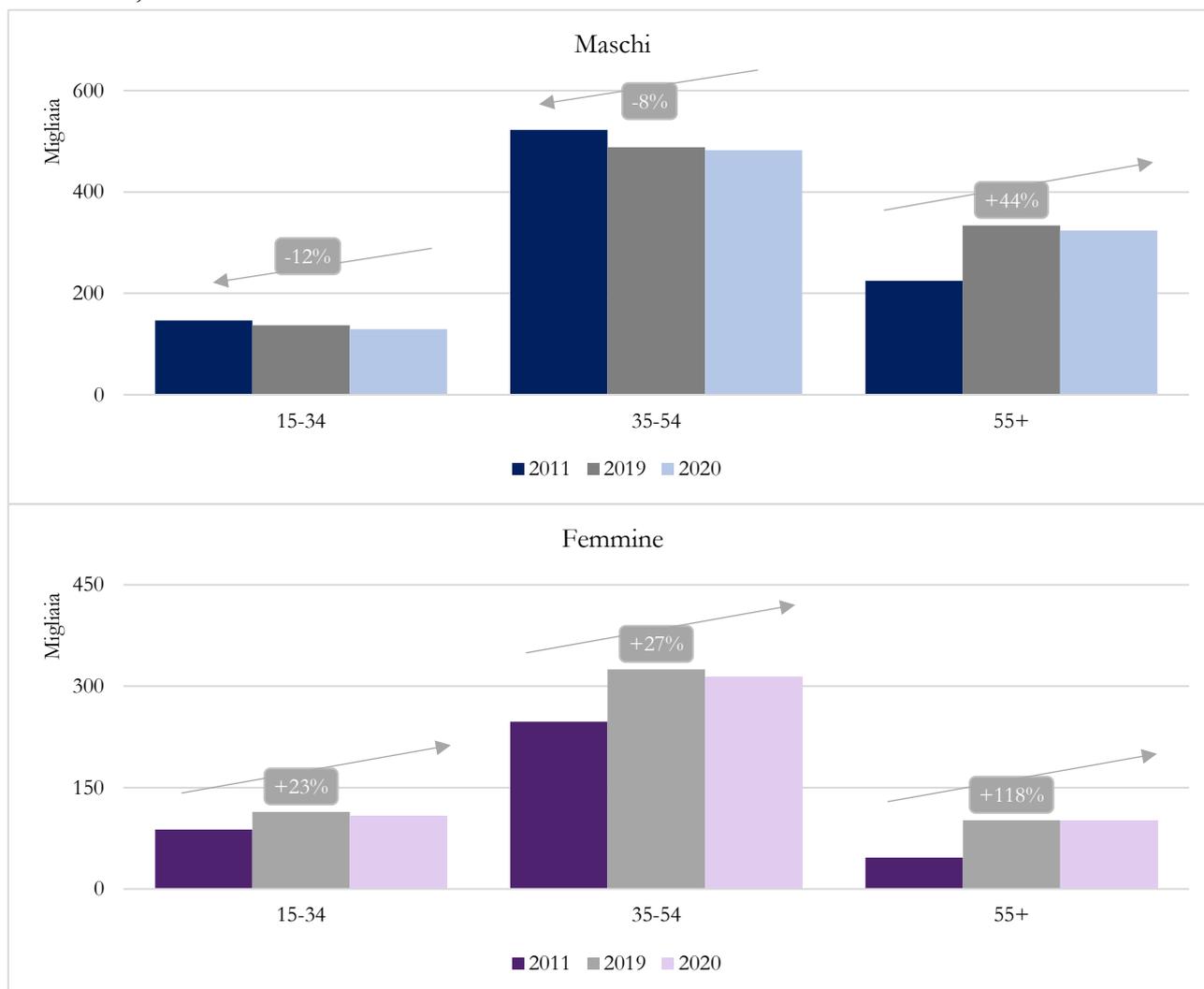


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In generale, osservando la Figura 2, i liberi professionisti risultano in crescita solo per la classe d'età 55+ al contrario le colleghe registrano una crescita in tutte le fasce d'età considerate. Considerando la variazione 2019-2020 si nota che la classe dei più giovani risulta la più colpita dagli effetti portati dalla pandemia; si registra infatti una riduzione del 5,9% per i maschi e del 5% per le femmine. Di converso, la classe meno colpita è quella delle donne con più di 55 anni.

Figura 2: Numero di liberi professionisti per sesso e classi d'età e variazione 2011-2020 (nel riquadro grigio)

Anni 2011, 2019 e 2020.

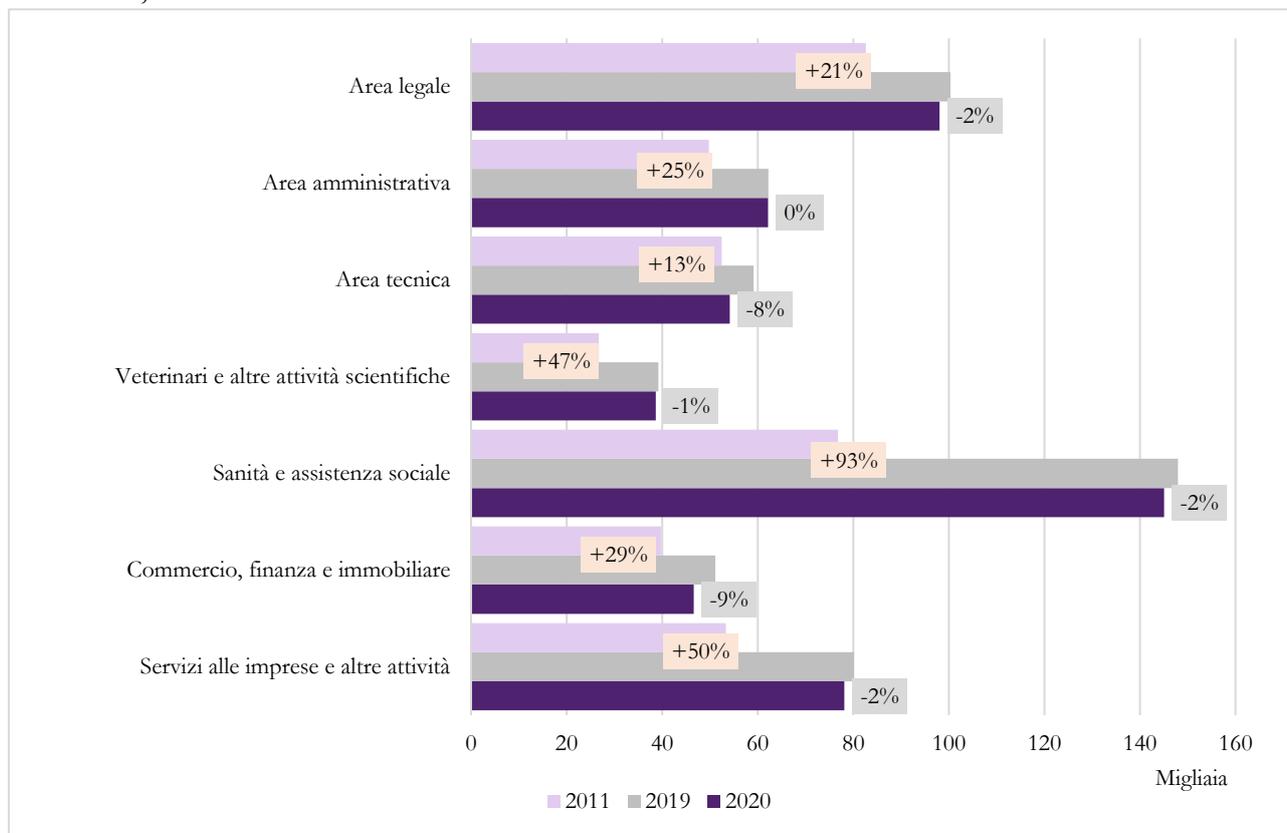


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 3 evidenzia una crescita delle libere professioniste in tutti i settori di attività economica, in particolare, nei settori relativi alla “Sanità e assistenza sociale” e ai “Servizi alle imprese e altre attività”. L’analisi in merito alla situazione dell’ultimo anno mostra una riduzione del numero delle libere professioniste in tutte le aree ad eccezione di “Area amministrativa” dove il numero di libere professioniste resta stabile. Le riduzioni maggiori si registrano nei settori “Area tecnica” e “Commercio, finanza e immobiliare”.

Figura 3: Numero di libere professioniste per settore di attività economica e variazione 2011-2019 (nel riquadro arancione) e variazione 2019-2020 (nel riquadro grigio)

Anni 2011, 2019 e 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Tabella 1 propone un’analisi delle libere professioniste per professione, si nota come tra il 2011 e il 2019 la quota di libere professioniste cresce maggiormente nelle professioni “Specialisti e tecnici in scienze informatiche”, “Specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche”, “Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione”, “Professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative e servizi sociali” e “Notai”. In generale, la crescita della quota delle libere professioniste in questo periodo risulta pari a +41,6%. L’analisi condotta sull’ultimo anno e che considera quindi la situazione pandemica evidenzia una riduzione della quota di libere professioniste in oltre la metà delle professioni con un calo a livello nazionale pari a -3,2%. La riduzione più marcata, superiore al 20%, si registra per “Imprenditori, amministratori e dirigenti”, “Specialisti dell’educazione e della formazione” e “Agenti di commercio”.

Tabella 1: Libere professioniste per professione (valore assoluto, % sul totale dei liberi professionisti e variazione relativa)

Anni 2011, 2019 e 2020.

| | Valore assoluto | | | Quota | | | Variazione | |
|--|-----------------|----------------|----------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2011 | 2019 | 2020 | 2011 | 2019 | 2020 | 2011-2019 | 2019-2020 |
| Imprenditori, amministratori e dirigenti | 4.431 | 4.893 | 3.705 | 24,4% | 20,3% | 16,5% | 10,4% | -24,3% |
| Specialisti dell'educazione e della formazione | 8.291 | 13.190 | 10.268 | 47,5% | 62,9% | 51,8% | 59,1% | -22,2% |
| Agenti di commercio | 9.429 | 11.789 | 9.283 | 9,9% | 14,1% | 12,2% | 25,0% | -21,3% |
| Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative | 12.170 | 16.538 | 13.412 | 19,7% | 22,3% | 21,7% | 35,9% | -18,9% |
| Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza, di pulizia e alla persona | 5.495 | 9.441 | 8.091 | 51,1% | 64,0% | 60,0% | 71,8% | -14,3% |
| Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio | 34.527 | 37.068 | 31.830 | 36,1% | 41,1% | 34,9% | 7,4% | -14,1% |
| Professioni qualificate nelle attività commerciali | 3.586 | 6.386 | 5.491 | 27,0% | 39,7% | 36,3% | 78,1% | -14,0% |
| Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni assimilate | 4.545 | 6.521 | 5.642 | 28,1% | 32,2% | 28,3% | 43,5% | -13,5% |
| Medici e farmacisti | 37.505 | 61.769 | 54.232 | 30,1% | 38,9% | 36,3% | 64,7% | -12,2% |
| Veterinari | 5.478 | 9.485 | 8.788 | 48,0% | 55,3% | 49,3% | 73,1% | -7,4% |
| Specialisti e tecnici in scienze informatiche | 2.383 | 6.582 | 6.152 | 9,5% | 19,6% | 18,6% | 176,2% | -6,5% |
| Specialisti in discipline artistico-espressive | 7.593 | 9.682 | 9.075 | 31,8% | 26,2% | 29,5% | 27,5% | -6,3% |
| Tecnici in campo ingegneristico | 9.890 | 11.859 | 11.115 | 10,4% | 13,1% | 12,3% | 19,9% | -6,3% |
| Ingegneri | 9.690 | 11.926 | 11.526 | 13,2% | 15,6% | 15,7% | 23,1% | -3,3% |
| Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie | 28.610 | 41.867 | 40.643 | 28,7% | 33,6% | 31,9% | 46,3% | -2,9% |
| Avvocati e procuratori legali | 80.476 | 98.568 | 95.806 | 44,8% | 47,8% | 48,8% | 22,5% | -2,8% |
| Professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative e servizi sociali | 20.306 | 45.864 | 45.542 | 47,7% | 58,5% | 58,8% | 125,9% | -0,7% |
| Specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche | 18.110 | 47.596 | 47.820 | 71,6% | 83,4% | 81,6% | 162,8% | 0,5% |
| Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive | 20.288 | 21.087 | 21.561 | 41,9% | 39,9% | 41,1% | 3,9% | 2,2% |
| Notai | 1.122 | 2.433 | 2.672 | 19,6% | 46,7% | 54,2% | 116,9% | 9,8% |
| Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione | 2.652 | 6.506 | 7.156 | 18,8% | 20,5% | 30,1% | 145,3% | 10,0% |
| Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate | 14.422 | 11.689 | 13.149 | 24,8% | 24,8% | 29,4% | -19,0% | 12,5% |
| Specialisti e tecnici agronomi e forestali | 1.032 | 1.834 | 2.064 | 8,9% | 23,6% | 23,4% | 77,8% | 12,5% |
| Professioni qualificate nelle attività turistiche, ricreative e della ristorazione | 10.976 | 14.446 | 16.458 | 47,4% | 44,4% | 46,8% | 31,6% | 13,9% |
| Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali | 7.571 | 7.373 | 8.435 | 64,9% | 59,5% | 55,2% | -2,6% | 14,4% |
| Giornalisti | 4.435 | 5.449 | 6.320 | 34,2% | 41,3% | 43,9% | 22,9% | 16,0% |
| Geologi, meteorologi, geofisici e professioni assimilate | 787 | 443 | 583 | 12,2% | 8,7% | 15,1% | -43,7% | 31,6% |
| Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio | 3.024 | 2.061 | 2.827 | 64,4% | 57,2% | 63,8% | -31,9% | 37,2% |
| Biologi, botanici, zoologi e professioni assimilate | 6.323 | 5.744 | 7.962 | 70,1% | 62,6% | 57,0% | -9,1% | 38,6% |
| Specialisti e tecnici in scienze matematiche, chimiche, fisiche, naturali e sociali | 3.808 | 6.346 | 9.147 | 19,1% | 26,2% | 34,4% | 66,6% | 44,2% |
| Altre professioni legate alla produzione | 2.648 | 3.693 | 5.707 | 13,1% | 12,1% | 16,7% | 39,5% | 54,5% |
| Totale | 381.604 | 540.182 | 522.794 | 29,9% | 36,0% | 35,9% | 41,6% | -3,2% |

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 2: Numero di libere professioniste per regione e variazione relativa

Anni 2011, 2019 e 2020.

| | Valore assoluto | | | Variazione | |
|-----------------------|-----------------|----------------|----------------|--------------|--------------|
| | 2011 | 2019 | 2020 | 2011-2019 | 2019-2020 |
| Calabria | 7.720 | 11.365 | 9.452 | 47,2% | -16,8% |
| Toscana | 31.187 | 44.186 | 38.011 | 41,7% | -14,0% |
| Abruzzo | 9.236 | 11.488 | 10.056 | 24,4% | -12,5% |
| Molise | 1.504 | 2.215 | 1.993 | 47,2% | -10,0% |
| Veneto | 25.917 | 42.105 | 37.944 | 62,5% | -9,9% |
| Emilia Romagna | 39.686 | 43.989 | 40.040 | 10,8% | -9,0% |
| Marche | 9.988 | 13.400 | 12.416 | 34,2% | -7,3% |
| Lombardia | 79.017 | 120.513 | 113.650 | 52,5% | -5,7% |
| Campania | 20.476 | 34.022 | 32.204 | 66,2% | -5,3% |
| Friuli Venezia Giulia | 6.359 | 8.584 | 8.231 | 35,0% | -4,1% |
| Piemonte | 31.111 | 40.620 | 39.335 | 30,6% | -3,2% |
| Lazio | 48.909 | 78.852 | 76.518 | 61,2% | -3,0% |
| Trentino Alto Adige | 3.926 | 7.707 | 7.575 | 96,3% | -1,7% |
| Valle d'Aosta | 661 | 1.115 | 1.097 | 68,6% | -1,6% |
| Umbria | 5.328 | 7.575 | 8.236 | 42,2% | 8,7% |
| Liguria | 13.267 | 13.696 | 15.141 | 3,2% | 10,5% |
| Sicilia | 20.678 | 23.337 | 26.577 | 12,9% | 13,9% |
| Basilicata | 2.367 | 3.192 | 3.838 | 34,8% | 20,2% |
| Puglia | 15.611 | 21.596 | 25.991 | 38,3% | 20,4% |
| Sardegna | 8.657 | 10.627 | 14.490 | 22,7% | 36,4% |
| Italia | 381.604 | 540.182 | 522.794 | 41,6% | -3,2% |

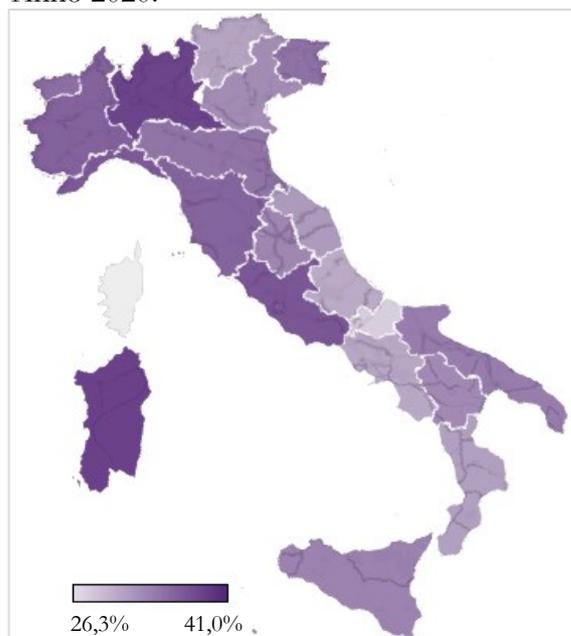
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'analisi condotta a livello regionale (Tabella 2) mostra come nel periodo 2011-2019 il numero di libere professioniste risulti in crescita in tutte le regioni italiane e in particolare nel Trentino Alto Adige (+96,3%), in Valle d'Aosta (+68,6%), in Campania (+66,2%), in Veneto (+62,5%) e nel Lazio (+61,2%). La variazione invece 2019-2020 evidenzia come il Covid-19 ha colpito tale settore, infatti, il numero di libere professioniste risulta in calo nella maggior parte delle regioni ad eccezione di Umbria, Liguria, Sicilia, Basilicata, Puglia e Sardegna.

La Figura 4 mostra la quota di libere professioniste nel 2020 per regione; si nota come le percentuali più elevate si trovano in Sardegna (41%), Lombardia (40,7%), Lazio (38,6%), Liguria (38,4%) e Piemonte (37,3%). Di converso, al di sotto del 30%, troviamo il Trentino Alto Adige, la Campania, l'Abruzzo e il Molise.

Figura 4: Quota di libere professioniste per regione

Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

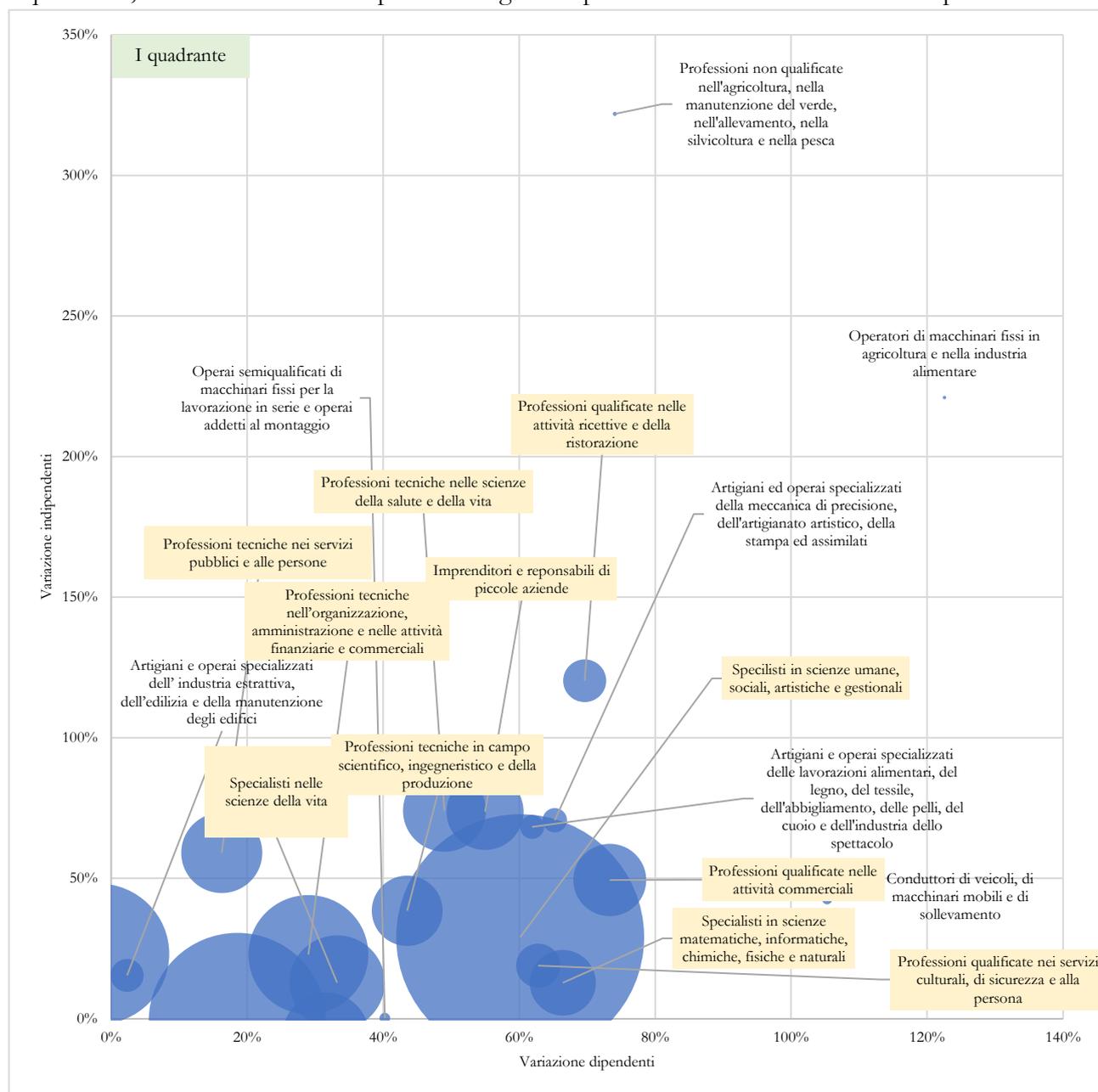
Un'analisi degli occupati per professione

In questo articolo si sono analizzate le variazioni delle professioni distinguendo l'andamento tra i dipendenti e gli indipendenti laureati con l'obiettivo di studiare i movimenti del mercato del lavoro. In particolare, l'analisi si è concentrata sulle variazioni positive di entrambi i gruppi e sulla variazione positiva dei dipendenti rispetto alla variazione negativa degli indipendenti.

La Figura 1 permette di osservare come siano numerose le professioni vicine al mondo libero professionale che presentano una crescita sia degli indipendenti sia dei dipendenti. Gli indipendenti registrano la crescita maggiore nelle "Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione", "Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita" e "Imprenditori e responsabili di piccole aziende".

Figura 1: Variazione della media (anni 2011-2012 e 2018-2019) di dipendenti e indipendenti laureati per professione, numerosità degli indipendenti (anno 2011) per professione tramite le bolle

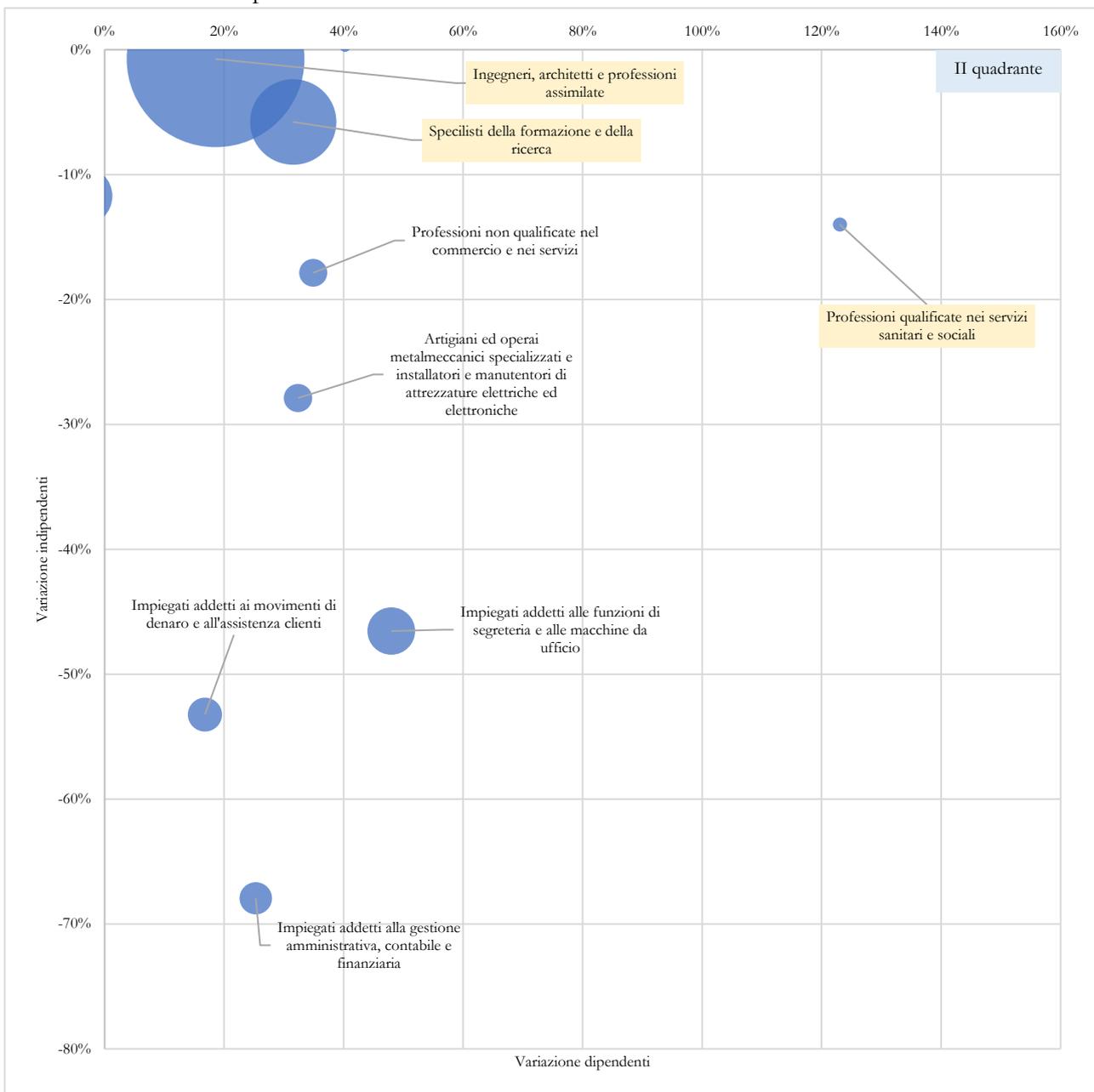
I quadrante, entrambe le variazioni positive. In giallo le professioni vicine al mondo libero professionale.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 2: Variazione della media (anni 2011-2012 e 2018-2019) di dipendenti e indipendenti laureati per professione, numerosità degli indipendenti (anno 2011) per professione tramite le bolle

Il quadrante, variazione dipendenti positiva e variazione indipendenti negativa. In giallo le professioni vicine al mondo libero professionale.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

I lavoratori che sembrano preferire svolgere la propria professione alle dipendenze piuttosto che come professionista sono “Ingegneri, architetti e professioni assimilate”, “Specialisti della formazione e della ricerca” e “Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali” (Figura 2). I restanti due quadranti non sono stati riportati per economia di spazio tuttavia, in generale, dall’analisi effettuata, non ci sono professioni in cui crescono gli indipendenti e calano i dipendenti laureati ad esclusione di “specialisti della salute” e “Agricoltori e operai specializzati dell’agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia”. Mentre le professioni in cui calano sia i dipendenti sia gli indipendenti laureati sono “Impiegati addetti alla raccolta, controllo, conservazione e recapito della documentazione”, “Imprenditori, amministratori e direttori di grandi aziende” e “Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali”.

Le onde dello sviluppo economico regionale di lungo periodo

In questo articolo si sviluppa un confronto tra le diverse regioni italiane con particolare attenzione alle variazioni rispetto ai valori nazionali. La Tabella 1 mostra come nel periodo considerato il Pil risulti in crescita nel Nord Est e nel Nord Ovest mentre è in calo nel Centro, dove la riduzione è trainata dai valori di Umbria e Lazio, e nel Mezzogiorno, dove il calo più forte si riscontra in Abruzzo, Molise e Sicilia. Da sottolineare è la crescita che presenta la Basilicata passando da un valore di 66,4 nel 1995 a un valore di 80,3 nel 2019, registrando nel 2019 il valore più alto del Pil tra le regioni del mezzogiorno dopo l'Abruzzo.

Tabella 1: Andamento del Pil delle regioni italiane con il Pil italiano (Italia=100)

Valori concatenati con anno di riferimento 2015. Anni 1995-2019 (intervallo di 3 anni).

| | 1995 | 1998 | 2001 | 2004 | 2007 | 2010 | 2013 | 2016 | 2019 |
|--|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Nord Ovest | 123,6 | 123,2 | 122,4 | 122,3 | 121,5 | 123,9 | 123,2 | 123,9 | 124,4 |
| <i>Piemonte</i> | 109,1 | 107,5 | 107,3 | 107,6 | 107,4 | 104,8 | 105,7 | 105,8 | 107,3 |
| <i>Valle d'Aosta</i> | 162,1 | 150,5 | 141,1 | 141,7 | 136,0 | 141,1 | 138,5 | 130,1 | 131,7 |
| <i>Liguria</i> | 108,5 | 109,4 | 113,5 | 111,2 | 112,1 | 110,1 | 109,4 | 109,9 | 108,2 |
| <i>Lombardia</i> | 133,0 | 132,8 | 130,8 | 130,7 | 129,3 | 134,6 | 133,1 | 134,0 | 134,2 |
| Nord Est | 118,0 | 117,9 | 117,4 | 116,1 | 116,8 | 115,2 | 118,3 | 119,3 | 119,8 |
| <i>Trentino Alto Adige</i> | 141,6 | 140,1 | 136,7 | 133,8 | 132,7 | 137,8 | 146,2 | 144,9 | 146,1 |
| <i>Veneto</i> | 113,7 | 113,5 | 111,8 | 112,0 | 111,3 | 109,5 | 111,7 | 113,3 | 113,3 |
| <i>Friuli-Venezia Giulia</i> | 107,5 | 105,3 | 108,7 | 103,9 | 107,5 | 105,7 | 106,7 | 106,7 | 107,4 |
| <i>Emilia-Romagna</i> | 120,6 | 121,4 | 122,0 | 120,0 | 121,8 | 118,9 | 122,2 | 123,2 | 124,1 |
| Centro | 111,9 | 112,1 | 112,4 | 114,3 | 113,6 | 112,3 | 110,0 | 108,8 | 107,9 |
| <i>Toscana</i> | 106,7 | 106,3 | 106,7 | 106,6 | 105,9 | 105,8 | 107,7 | 107,3 | 107,2 |
| <i>Umbria</i> | 101,9 | 100,1 | 99,3 | 97,5 | 95,6 | 92,0 | 88,8 | 86,7 | 88,2 |
| <i>Marche</i> | 93,5 | 93,0 | 94,5 | 95,6 | 97,0 | 94,3 | 93,4 | 93,6 | 93,5 |
| <i>Lazio</i> | 122,1 | 123,5 | 123,5 | 127,7 | 126,5 | 125,0 | 119,1 | 117,1 | 115,1 |
| Mezzogiorno | 67,5 | 67,6 | 68,0 | 67,1 | 67,1 | 66,3 | 66,0 | 65,3 | 64,7 |
| <i>Abruzzo</i> | 90,1 | 87,4 | 88,9 | 83,4 | 85,2 | 85,8 | 88,9 | 86,6 | 85,0 |
| <i>Molise</i> | 76,6 | 79,0 | 77,9 | 77,7 | 78,2 | 75,7 | 70,5 | 70,5 | 72,0 |
| <i>Campania</i> | 68,0 | 68,1 | 68,4 | 67,7 | 67,5 | 65,5 | 64,2 | 64,4 | 63,6 |
| <i>Puglia</i> | 63,8 | 64,0 | 65,0 | 63,1 | 63,0 | 62,3 | 63,2 | 63,3 | 63,5 |
| <i>Basilicata</i> | 66,4 | 70,1 | 71,1 | 69,5 | 70,8 | 67,3 | 72,1 | 78,4 | 80,3 |
| <i>Calabria</i> | 58,5 | 59,4 | 60,6 | 61,1 | 60,6 | 60,9 | 59,2 | 58,2 | 57,2 |
| <i>Sicilia</i> | 66,3 | 66,0 | 65,4 | 64,8 | 65,1 | 64,6 | 63,6 | 61,4 | 60,1 |
| <i>Sardegna</i> | 71,8 | 72,1 | 71,8 | 73,2 | 71,7 | 72,8 | 73,0 | 71,4 | 71,1 |
| Italia (valori concatenati anno 2015) | € 26.377 | € 27.662 | € 29.707 | € 29.796 | € 30.535 | € 28.627 | € 27.086 | € 27.657 | € 28.617 |

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La popolazione italiana risulta in crescita nel periodo considerato anche se, a partire dal 2013, si assiste ad un progressivo calo. Tra le ripartizioni solo il Mezzogiorno presenta un calo rispetto ai valori di inizio periodo, infatti, in tale ripartizione, la popolazione si riduce in tutte le regioni ad eccezione di Abruzzo e Campania (Tabella 2). In particolare, si nota una netta caduta della popolazione nell'età giovane 18-34 anni fenomeno noto e legato al problema delle nascite; risulta presente in tutte le ripartizioni. Le riduzioni più sostenute si registrano in Sardegna, in Liguria e nel Friuli Venezia Giulia (Tabella 3).

Tabella 2: Popolazione nelle regioni italiane (valore 1995=100)

Base 1995=100. Anni 1995-2019 (intervallo di 3 anni).

| | 1995 | 1998 | 2001 | 2004 | 2007 | 2011 | 2013 | 2016 | 2019 |
|------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Nord Ovest | 100,0 | 99,9 | 100,2 | 101,6 | 103,7 | 106,0 | 107,5 | 107,6 | 107,4 |
| <i>Piemonte</i> | 100,0 | 99,5 | 99,0 | 100,0 | 101,1 | 103,3 | 103,9 | 102,9 | 101,6 |
| <i>Valle d'Aosta</i> | 100,0 | 101,2 | 102,2 | 104,3 | 106,8 | 108,8 | 109,7 | 108,9 | 107,7 |
| <i>Liguria</i> | 100,0 | 98,0 | 96,2 | 95,8 | 96,3 | 97,0 | 96,7 | 94,9 | 93,4 |
| <i>Lombardia</i> | 100,0 | 100,5 | 101,4 | 103,4 | 106,3 | 109,0 | 111,3 | 112,2 | 112,8 |
| Nord Est | 100,0 | 100,7 | 102,0 | 104,6 | 107,2 | 110,3 | 111,6 | 111,8 | 112,0 |
| <i>Trentino Alto Adige</i> | 100,0 | 101,7 | 103,7 | 106,2 | 109,7 | 113,3 | 115,8 | 117,5 | 119,0 |
| <i>Veneto</i> | 100,0 | 101,0 | 102,5 | 105,1 | 107,7 | 110,5 | 111,4 | 111,1 | 111,0 |
| <i>Friuli-Venezia Giulia</i> | 100,0 | 99,5 | 99,8 | 101,1 | 102,1 | 103,6 | 103,5 | 102,8 | 102,3 |
| <i>Emilia-Romagna</i> | 100,0 | 100,5 | 101,8 | 104,8 | 107,7 | 111,4 | 113,4 | 113,9 | 114,5 |
| Centro | 100,0 | 99,9 | 99,9 | 101,3 | 103,6 | 106,8 | 108,8 | 109,2 | 108,8 |
| <i>Toscana</i> | 100,0 | 99,6 | 99,7 | 101,1 | 103,0 | 105,7 | 106,8 | 106,3 | 105,6 |
| <i>Umbria</i> | 100,0 | 100,5 | 101,3 | 103,5 | 105,5 | 108,8 | 109,7 | 108,7 | 107,4 |
| <i>Marche</i> | 100,0 | 100,8 | 102,0 | 103,2 | 105,1 | 107,8 | 108,1 | 107,2 | 105,9 |
| <i>Lazio</i> | 100,0 | 99,6 | 99,3 | 100,6 | 103,3 | 107,0 | 110,2 | 111,8 | 112,0 |
| Mezzogiorno | 100,0 | 100,0 | 99,5 | 99,6 | 99,9 | 100,6 | 100,7 | 99,8 | 98,4 |
| <i>Abruzzo</i> | 100,0 | 100,4 | 100,6 | 101,9 | 103,4 | 105,7 | 106,2 | 105,2 | 103,7 |
| <i>Molise</i> | 100,0 | 98,9 | 97,6 | 97,3 | 96,4 | 96,0 | 95,2 | 94,2 | 92,3 |
| <i>Campania</i> | 100,0 | 100,6 | 100,3 | 100,7 | 101,3 | 102,0 | 102,3 | 101,7 | 100,9 |
| <i>Puglia</i> | 100,0 | 99,9 | 99,3 | 99,5 | 100,0 | 100,8 | 100,9 | 99,7 | 98,0 |
| <i>Basilicata</i> | 100,0 | 99,3 | 98,3 | 97,5 | 96,2 | 95,5 | 94,7 | 93,5 | 91,6 |
| <i>Calabria</i> | 100,0 | 99,3 | 97,8 | 96,9 | 95,5 | 95,6 | 95,0 | 94,1 | 92,6 |
| <i>Sicilia</i> | 100,0 | 100,1 | 99,5 | 99,4 | 99,8 | 100,8 | 101,0 | 100,0 | 98,1 |
| <i>Sardegna</i> | 100,0 | 99,7 | 99,0 | 99,0 | 99,5 | 100,2 | 100,2 | 99,5 | 98,3 |
| Italia | 100,0 | 100,1 | 100,2 | 101,4 | 102,9 | 105,0 | 106,0 | 105,8 | 105,2 |

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 3: Popolazione fascia 18-34 anni nelle regioni italiane (valore 1995=100)

Base 1995=100. Classe d'età 18-34 anni. Anni 1995-2019 (intervallo di 3 anni).

| | 1995 | 1998 | 2001 | 2004 | 2007 | 2011 | 2013 | 2016 | 2019 |
|------------------------------|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Nord Ovest | 100,0 | 95,7 | 88,9 | 83,3 | 77,8 | 73,9 | 71,2 | 69,1 | 69,1 |
| <i>Piemonte</i> | 100,0 | 95,6 | 88,5 | 83,4 | 76,8 | 73,8 | 69,9 | 66,9 | 66,2 |
| <i>Valle d'Aosta</i> | 100,0 | 97,2 | 89,9 | 84,7 | 80,0 | 74,6 | 70,5 | 67,3 | 66,9 |
| <i>Liguria</i> | 100,0 | 92,7 | 82,4 | 75,2 | 68,7 | 64,6 | 62,6 | 60,9 | 61,3 |
| <i>Lombardia</i> | 100,0 | 96,3 | 90,1 | 84,6 | 79,7 | 75,4 | 73,1 | 71,4 | 71,6 |
| Nord Est | 100,0 | 96,6 | 91,0 | 86,6 | 81,2 | 77,9 | 74,1 | 71,4 | 72,0 |
| <i>Trentino Alto Adige</i> | 100,0 | 96,2 | 90,5 | 85,8 | 82,4 | 80,8 | 80,1 | 79,8 | 80,9 |
| <i>Veneto</i> | 100,0 | 96,5 | 90,3 | 85,7 | 80,0 | 76,2 | 71,6 | 68,6 | 68,6 |
| <i>Friuli-Venezia Giulia</i> | 100,0 | 95,6 | 89,4 | 84,3 | 77,3 | 72,5 | 67,7 | 64,4 | 64,5 |
| <i>Emilia-Romagna</i> | 100,0 | 97,0 | 92,4 | 88,7 | 83,6 | 81,0 | 77,7 | 75,1 | 76,2 |
| Centro | 100,0 | 96,1 | 90,0 | 85,5 | 80,6 | 78,4 | 76,1 | 73,1 | 71,4 |
| <i>Toscana</i> | 100,0 | 96,3 | 90,3 | 85,6 | 80,3 | 77,2 | 73,6 | 70,4 | 69,7 |
| <i>Umbria</i> | 100,0 | 97,7 | 93,8 | 92,0 | 87,9 | 86,3 | 82,3 | 77,4 | 74,6 |
| <i>Marche</i> | 100,0 | 98,3 | 94,6 | 91,4 | 86,9 | 84,6 | 79,4 | 74,8 | 72,8 |
| <i>Lazio</i> | 100,0 | 95,2 | 88,2 | 83,1 | 78,2 | 76,5 | 75,9 | 73,8 | 71,7 |
| Mezzogiorno | 100,0 | 97,4 | 92,2 | 87,9 | 83,4 | 80,2 | 76,7 | 73,2 | 69,9 |
| <i>Abruzzo</i> | 100,0 | 97,8 | 92,9 | 89,8 | 85,6 | 83,8 | 80,5 | 75,7 | 72,1 |
| <i>Molise</i> | 100,0 | 96,0 | 90,9 | 87,3 | 82,5 | 78,5 | 74,6 | 71,7 | 68,5 |
| <i>Campania</i> | 100,0 | 97,5 | 92,3 | 88,3 | 84,3 | 81,1 | 78,4 | 76,0 | 73,5 |
| <i>Puglia</i> | 100,0 | 97,9 | 92,6 | 87,8 | 83,0 | 79,1 | 74,6 | 70,4 | 67,2 |
| <i>Basilicata</i> | 100,0 | 96,2 | 90,5 | 85,8 | 80,0 | 75,9 | 71,8 | 68,5 | 65,1 |
| <i>Calabria</i> | 100,0 | 96,7 | 91,1 | 87,2 | 81,8 | 79,3 | 75,6 | 71,9 | 68,0 |
| <i>Sicilia</i> | 100,0 | 97,4 | 92,7 | 88,7 | 84,6 | 82,5 | 80,2 | 76,9 | 72,9 |
| <i>Sardegna</i> | 100,0 | 96,7 | 90,5 | 85,0 | 79,1 | 73,1 | 67,2 | 62,0 | 58,0 |
| Italia | 100,0 | 96,6 | 90,7 | 86,1 | 81,0 | 77,8 | 74,7 | 71,8 | 70,3 |

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 4: Tasso di occupazione delle regioni italiane rispetto al tasso di occupazione italiano (Italia=100)

Fascia d'età 15-64 anni. Anni 1995-2019 (intervallo di 3 anni).

| | 1995 | 1998 | 2001 | 2004 | 2007 | 2011 | 2013 | 2016 | 2019 |
|--------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Nord Ovest | 110,5 | 110,8 | 111,5 | 112,0 | 112,5 | 113,4 | 114,8 | 114,3 | 114,1 |
| <i>Piemonte</i> | 108,0 | 107,1 | 109,5 | 110,2 | 110,8 | 111,8 | 112,1 | 112,6 | 111,9 |
| <i>Valle d'Aosta</i> | 123,6 | 123,3 | 123,7 | 116,7 | 116,4 | 118,5 | 118,2 | 116,1 | 115,9 |
| <i>Liguria</i> | 103,8 | 106,0 | 108,7 | 105,2 | 108,4 | 110,4 | 109,2 | 109,6 | 107,3 |
| <i>Lombardia</i> | 112,6 | 113,0 | 112,7 | 113,7 | 113,8 | 114,4 | 116,8 | 115,7 | 115,9 |
| Nord Est | 115,2 | 116,4 | 116,3 | 114,4 | 115,2 | 115,8 | 116,6 | 116,3 | 116,8 |
| <i>Trentino Alto Adige</i> | 117,0 | 119,0 | 116,4 | 117,0 | 116,0 | 120,4 | 123,2 | 121,2 | 120,8 |
| <i>Veneto</i> | 111,8 | 112,7 | 112,5 | 111,8 | 112,1 | 113,4 | 113,7 | 113,1 | 114,4 |
| <i>Friuli-Venezia Giulia</i> | 109,9 | 111,4 | 112,4 | 108,7 | 111,6 | 112,0 | 113,5 | 113,1 | 112,9 |
| <i>Emilia-Romagna</i> | 120,6 | 121,8 | 121,6 | 118,6 | 119,8 | 118,5 | 119,3 | 119,6 | 119,3 |
| Centro | 103,4 | 103,4 | 103,9 | 106,1 | 106,1 | 108,1 | 108,5 | 108,4 | 108,0 |
| <i>Toscana</i> | 111,6 | 111,7 | 112,9 | 109,9 | 110,4 | 112,1 | 114,8 | 114,2 | 113,4 |
| <i>Umbria</i> | 108,4 | 108,6 | 111,7 | 106,6 | 110,2 | 110,2 | 109,7 | 109,6 | 109,5 |
| <i>Marche</i> | 110,5 | 109,9 | 110,4 | 110,9 | 110,6 | 112,1 | 110,1 | 108,7 | 110,2 |
| <i>Lazio</i> | 95,2 | 95,2 | 94,9 | 101,9 | 101,5 | 104,0 | 104,0 | 104,7 | 103,7 |
| Mezzogiorno | 82,7 | 81,9 | 81,1 | 80,4 | 79,4 | 77,1 | 75,7 | 75,9 | 75,9 |
| <i>Abruzzo</i> | 105,0 | 103,2 | 103,4 | 97,9 | 98,8 | 97,5 | 99,1 | 97,4 | 98,6 |
| <i>Molise</i> | 95,6 | 93,5 | 93,6 | 90,5 | 91,5 | 89,8 | 85,8 | 90,7 | 92,4 |
| <i>Campania</i> | 81,1 | 81,0 | 77,9 | 78,5 | 74,6 | 70,1 | 71,5 | 72,0 | 70,3 |
| <i>Puglia</i> | 81,3 | 79,3 | 80,2 | 78,3 | 79,5 | 78,0 | 76,2 | 77,4 | 78,5 |
| <i>Basilicata</i> | 86,5 | 86,8 | 85,9 | 85,2 | 84,5 | 82,9 | 83,2 | 87,9 | 86,1 |
| <i>Calabria</i> | 82,3 | 79,0 | 78,3 | 80,2 | 76,6 | 74,1 | 70,1 | 69,2 | 71,2 |
| <i>Sicilia</i> | 75,8 | 76,5 | 76,5 | 75,2 | 76,1 | 75,2 | 70,8 | 70,1 | 69,7 |
| <i>Sardegna</i> | 90,9 | 90,7 | 91,2 | 89,4 | 90,1 | 89,8 | 87,0 | 87,9 | 91,2 |
| Italia (Tasso di occupazione) | 52,5 | 53,7 | 56,6 | 57,6 | 58,6 | 56,8 | 55,5 | 57,2 | 59,0 |

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Infine, il tasso di occupazione risulta in crescita sia a livello nazionale sia nelle ripartizioni ad eccezione del Mezzogiorno che presenta un calo continuo in tutto il periodo considerato, evidenziando la situazione di decrescita presente in tutte le regioni ad eccezione della Sardegna. L'aumento più consistente del tasso di occupazione si registra nel Centro Italia grazie alla spinta data dal Lazio; in leggero calo risultano, in tale ripartizione, solo le Marche.

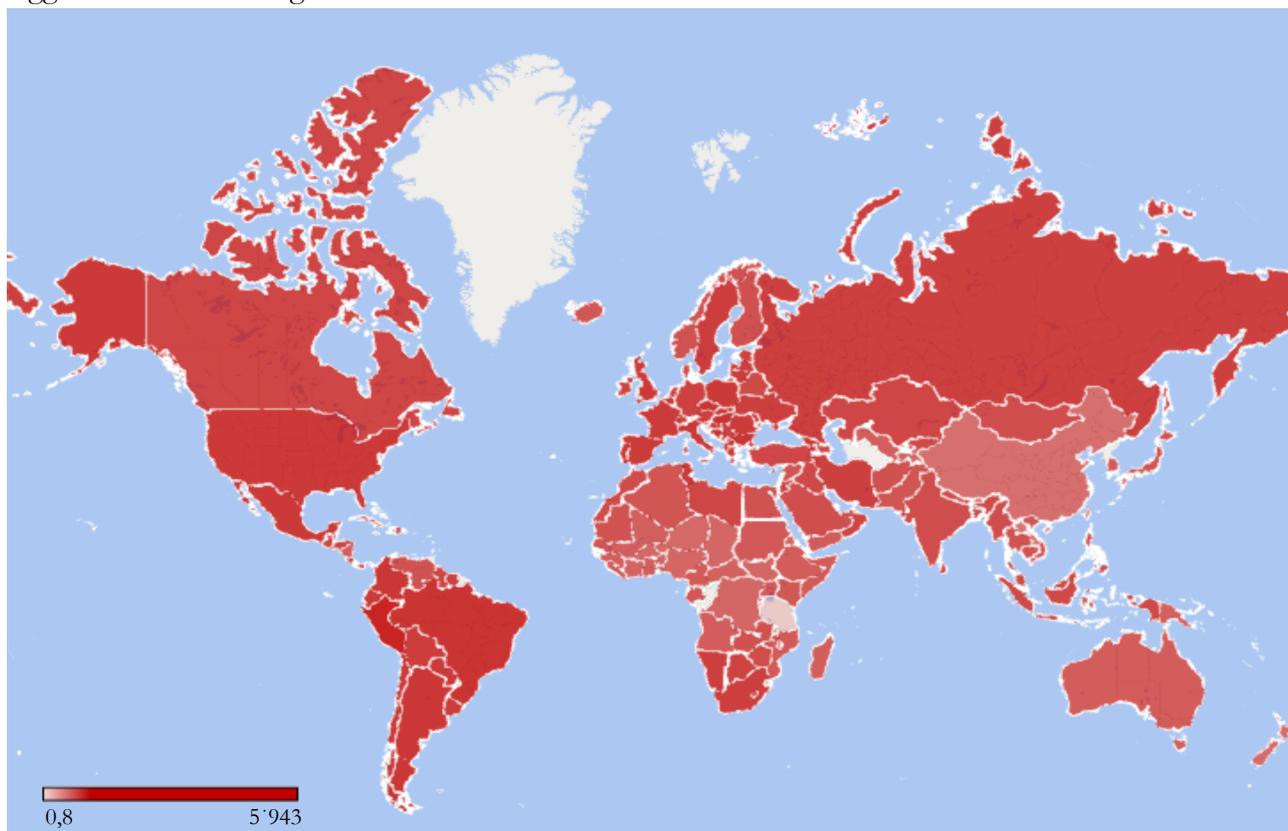
L'andamento del Covid-19 e dei vaccini in Italia e nel Mondo

In questo articolo si vuole fornire una panoramica breve ma completa della situazione Covid-19 in Italia e nel Mondo con particolare riferimento alla situazione dei vaccini.

Al 31 agosto i decessi registrati a causa Covid-19 sono circa 4milioni e 550mila nel mondo e un quarto di questi sono avvenuti in Europa; la situazione decessi risulta eterogenea come mostrato nella Figura 1. In particolare, i paesi con il numero più elevato di decessi per milione di abitanti sono Perù, Ungheria, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia del Nord e Repubblica Ceca. Di converso, sulla base dei dati disponibili, l'Africa e la Cina mostrano un numero di decessi ridotto per milione di abitanti.

Figura 1: Decessi per milione di abitanti nel mondo

Aggiornamento al 31 agosto 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Our World in Data

Tabella 1: Dosi somministrate ogni 100 abitanti e quota percentuale sul totale mondiale di dosi somministrate per continente

Ordine decrescente per dosi somministrate ogni 100 abitanti. Aggiornamento al 31 agosto.

| | Quota sul totale mondiale di dosi somministrate | Quota di popolazione mondiale | Dosi somministrate ogni 100 abitanti |
|--------------|---|-------------------------------|--------------------------------------|
| Europa | 14,0% | 9,6% | 99,7% |
| Nord America | 10,5% | 7,6% | 94,0% |
| Sud America | 6,8% | 5,5% | 83,2% |
| Asia | 66,4% | 59,5% | 75,7% |
| Oceania | 0,5% | 0,5% | 56,6% |
| Africa | 1,9% | 17,2% | 7,5% |

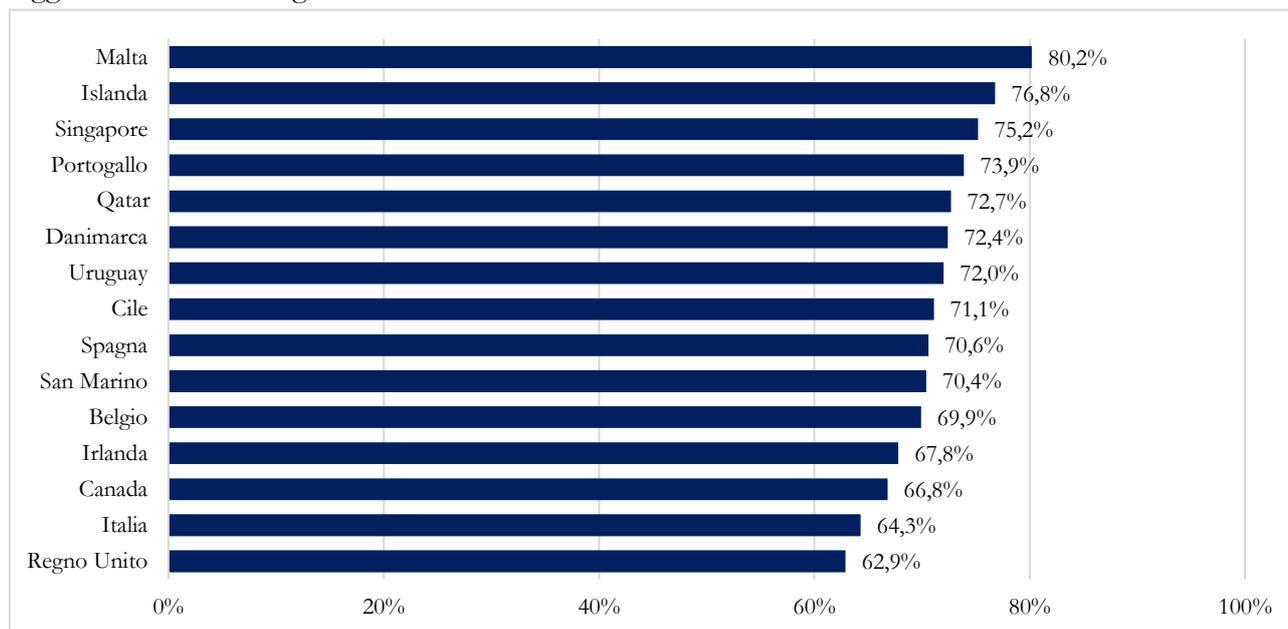
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Our World in Data

In merito ai vaccini, l'Europa si posiziona al primo posto per dosi somministrate ogni 100 abitanti, seguita dal Nord America e dal Sud America. L'Africa, malgrado abbia la seconda quota più elevata di popolazione, si trova all'ultimo posto per percentuale di dosi somministrate ogni 100 abitanti (Tabella 1).

Dalla Figura 2 è possibile notare che, al momento, i paesi che presentano la quota più alta di persone completamente vaccinate sono Malta (80,2%), Islanda (76,8%) e Singapore (75,2%). L'Italia si trova al quattordicesimo posto (64,3%), preceduta dalla Spagna (nono posto, 70,6%) e seguita del Regno Unito (quindicesimo posto, 62,9%). Per l'Italia, la percentuale sale al 72,3% se si considera la popolazione over 12.

Figura 2: Classifica dei primi quindici paesi con la percentuale* più elevata di completamente vaccinati

Aggiornamento al 31 agosto 2021.



*Calcolata considerando come denominatore l'intera popolazione

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Our World in Data

La situazione in Italia (Tabella 2) vede confermarsi nei posti più alti della classifica per decessi per milione di abitanti le regioni del Nord Italia e in particolare Valle d'Aosta (3.818), Lombardia (3.403) e Friuli Venezia Giulia (3.171). Di converso, a registrare il numero più contenuto di decessi per milione di abitanti sono Calabria (700), Sardegna (989) e Basilicata (1.094). Se si osservano invece gli attualmente positivi al Covid-19 si nota che le regioni con un numero maggiore di positivi per milione di abitanti sono la Sicilia (5.876), la Sardegna (4.799) e l'Emilia Romagna (3.577).

Si nota come la Sicilia sia al primo posto per i nuovi attualmente positivi e all'ultimo per persone vaccinate ogni milione di abitanti seguita solo dalla Provincia Autonoma di Bolzano. In generale, tutte le regioni italiane presentano un tasso di somministrazione delle dosi rispetto a quelle ricevute superiore all'80% e superiore all'85% se si esclude la Provincia autonoma di Bolzano. Al momento le regioni che presentano il numero più elevato di persone vaccinate sono Lazio, Molise e Lombardia (Tabella 3).

Tabella 2: Indicatori del Covid-19 in Italia e per regione

Ordine decrescente per Decessi/1M di abitanti. Aggiornamento al 31 agosto.

| | Popolazione | Casi totali | Positivi | Decessi | Casi totali/1M ab. | Positivi/1M ab. | Decessi/1M ab. |
|-----------------------|-------------------|------------------|----------------|----------------|--------------------|-----------------|----------------|
| Valle d'Aosta | 123.895 | 12.019 | 110 | 473 | 97.010 | 888 | 3.818 |
| Lombardia | 9.966.992 | 869.694 | 11.013 | 33.917 | 87.257 | 1.105 | 3.403 |
| Friuli Venezia Giulia | 1.198.753 | 110.808 | 1.208 | 3.801 | 92.436 | 1.008 | 3.171 |
| Emilia Romagna | 4.445.549 | 411.888 | 15.901 | 13.369 | 92.652 | 3.577 | 3.007 |
| Liguria | 1.509.805 | 109.805 | 1.933 | 4.385 | 72.728 | 1.280 | 2.904 |
| Piemonte | 4.273.210 | 372.507 | 3.610 | 11.717 | 87.173 | 845 | 2.742 |
| P.A. Trento | 544.745 | 47.489 | 495 | 1.366 | 87.177 | 909 | 2.508 |
| Veneto | 4.852.453 | 454.803 | 12.904 | 11.686 | 93.726 | 2.659 | 2.408 |
| P.A. Bolzano | 533.715 | 75.040 | 700 | 1.185 | 140.599 | 1.312 | 2.220 |
| Marche | 1.501.406 | 110.517 | 3.496 | 3.046 | 73.609 | 2.328 | 2.029 |
| Abruzzo | 1.285.256 | 79.055 | 2.201 | 2.529 | 61.509 | 1.712 | 1.968 |
| Toscana | 3.668.333 | 271.265 | 11.129 | 7.013 | 73.948 | 3.034 | 1.912 |
| Puglia | 3.926.931 | 263.554 | 4.601 | 6.712 | 67.114 | 1.172 | 1.709 |
| Molise | 296.547 | 14.249 | 233 | 495 | 48.050 | 786 | 1.669 |
| Umbria | 865.013 | 61.686 | 1.684 | 1.433 | 71.312 | 1.947 | 1.657 |
| Lazio | 5.720.796 | 374.653 | 15.291 | 8.517 | 65.490 | 2.673 | 1.489 |
| Campania | 5.679.759 | 445.777 | 9.075 | 7.741 | 78.485 | 1.598 | 1.363 |
| Sicilia | 4.840.876 | 276.550 | 28.443 | 6.342 | 57.128 | 5.876 | 1.310 |
| Basilicata | 547.579 | 28.939 | 1.416 | 599 | 52.849 | 2.586 | 1.094 |
| Sardegna | 1.598.225 | 71.984 | 7.670 | 1.580 | 45.040 | 4.799 | 989 |
| Calabria | 1.877.728 | 77.709 | 4.812 | 1.315 | 41.385 | 2.563 | 700 |
| Italia | 59.257.566 | 4.539.991 | 137.925 | 129.221 | 76.615 | 2.328 | 2.181 |

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Protezione Civile

Tabella 3: Situazione dei vaccini in Italia e per regione

Ordine decrescente per Persone vaccinate/1M di abitanti. Aggiornamento al 31 agosto.

| | Dosi consegnate | Dosi somministrate | % dosi somministrate | Persone vaccinate | Persone vaccinate/1M ab. |
|-----------------------|-------------------|--------------------|----------------------|-------------------|--------------------------|
| Lazio | 8.841.534 | 7.815.123 | 88,4 | 3.954.607 | 691.269 |
| Molise | 442.275 | 412.028 | 93,2 | 201.385 | 679.100 |
| Lombardia | 14.743.526 | 13.731.486 | 93,1 | 6.747.057 | 676.940 |
| Puglia | 5.879.634 | 5.391.045 | 91,7 | 2.626.255 | 668.781 |
| Abruzzo | 1.954.767 | 1.743.504 | 89,2 | 853.077 | 663.741 |
| Umbria | 1.275.041 | 1.166.969 | 91,5 | 560.751 | 648.257 |
| Liguria | 2.241.459 | 2.003.649 | 89,4 | 970.981 | 643.117 |
| Marche | 2.140.123 | 1.950.750 | 91,2 | 955.356 | 636.308 |
| Emilia Romagna | 6.345.675 | 5.870.103 | 92,5 | 2.822.232 | 634.844 |
| Friuli Venezia Giulia | 1.737.147 | 1.528.530 | 88,0 | 758.162 | 632.459 |
| Campania | 8.367.060 | 7.250.797 | 86,7 | 3.580.454 | 630.388 |
| P.A. Trento | 765.710 | 702.211 | 91,7 | 342.464 | 628.668 |
| Veneto | 6.926.758 | 6.271.446 | 90,5 | 3.015.347 | 621.407 |
| Piemonte | 6.081.247 | 5.511.008 | 90,6 | 2.648.313 | 619.748 |
| Sardegna | 2.360.307 | 2.121.515 | 89,9 | 989.878 | 619.361 |
| Basilicata | 797.375 | 722.439 | 90,6 | 338.501 | 618.177 |
| Toscana | 5.250.166 | 4.865.110 | 92,7 | 2.266.001 | 617.720 |
| Valle d'Aosta | 172.580 | 155.741 | 90,2 | 75.004 | 605.384 |
| Calabria | 2.660.972 | 2.276.078 | 85,5 | 1.115.024 | 593.816 |
| Sicilia | 6.397.337 | 5.732.535 | 89,6 | 2.757.418 | 569.611 |
| P.A. Bolzano | 745.365 | 618.920 | 83,0 | 303.985 | 569.564 |
| Italia | 86.126.058 | 77.840.987 | 90,4 | 37.882.252 | 639.281 |

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Protezione Civile

L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Decreto Semplificazioni, Decreto Reclutamento ed esonero parziale dei contributi previdenziali per i lavoratori autonomi e liberi professionisti – a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

1. Il Decreto Semplificazioni

Il 29 luglio 2021 è stata pubblicata la legge n. 108/2021, di conversione del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, c.d. "Decreto Semplificazioni". Il provvedimento costituisce una delle riforme abilitanti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ed ha la finalità di accelerare le procedure amministrative connesse con l'attuazione del piano di investimenti.

La prima parte del provvedimento reca disposizioni relative alla *governance* del PNRR, istituendo una Cabina di Regia presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, cui partecipano i Ministri e i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del CdM competenti, sulla base delle tematiche affrontate. Viene altresì individuato un Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale composto dai delegati delle parti sociali, del Governo, delle Regioni, degli Enti locali e dei rispettivi organismi associativi, delle categorie produttive e sociali, del sistema dell'università e della ricerca scientifica e della società civile.

La restante parte del provvedimento prevede una serie di misure in tema di semplificazione e snellimento delle procedure per favorire sia la transizione energetica che quella digitale, in particolare sulla Valutazione di impatto ambientale (VIA), fonti rinnovabili, Superbonus 110%, subappalto, reti di comunicazione e infrastrutture stradali e autostradali.

Confprofessioni, il 14 giugno 2021, nel corso dell'[audizione](#) presso le Commissioni Riunite I (Affari Costituzionale, della Presidenza del Consiglio e interni) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici), ha messo in evidenza il ruolo centrale dei professionisti - intermediari nel processo di semplificazione e ammodernamento delle procedure pubbliche. La Confederazione ha chiesto un maggiore dialogo tra categorie professionali, Governo e Parlamento per l'individuazione delle riforme.

2. Decreto Reclutamento

La legge 6 agosto 2021, n. 113, ha convertito in legge il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 c.d. "Decreto Reclutamento". Il provvedimento introduce misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, ed è funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e per la realizzazione dell'efficientamento della giustizia. Il provvedimento in questione segue il decreto-legge 1 aprile 2021, n. 44 e il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, relativi alla *governance* del PNRR e alla semplificazione, e costituisce così il terzo pilastro della cornice normativa per l'attuazione del PNRR.

Il decreto prevede modalità speciali per il reclutamento e la selezione di personale a tempo determinato e il conferimento di incarichi di collaborazione da parte delle amministrazioni pubbliche titolari di progetti previsti nel PNRR. Viene inoltre stabilito che le amministrazioni pubbliche, al fine di accelerare le procedure per il reclutamento del personale, possano utilizzare contratti a tempo determinato da impiegare per l'attuazione del PNRR e contratti di collaborazione per un periodo anche superiore a trentasei mesi ma non eccedente la durata di attuazione dei progetti di competenza (in ogni caso non oltre il 31 dicembre 2026).

Si prevede inoltre la facoltà per le amministrazioni pubbliche di svolgere procedure concorsuali per il reclutamento di personale con contratto a tempo determinato per l'attuazione del PNRR con modalità semplificate, digitali e decentrate stabilite dall'art 10 del decreto-legge 44/2021 (che ha introdotto a regime una nuova procedura semplificata per lo svolgimento dei concorsi pubblici relativi al reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni).

Durante la conversione in legge del decreto n. 80 sono state apportate numerose novità tra cui l'attuazione del [Portale Unico del Reclutamento](#) tramite il quale sono stati resi trasparenti, veloci, rigorosi i nuovi percorsi per selezionare i profili tecnici e gestionali per la realizzazione del PNRR. Obiettivo del portale è quello di migliorare la qualità del reclutamento velocizzando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro pubblico.

3. Esonero parziale dei contributi previdenziali per i lavoratori autonomi e liberi professionisti

L'articolo 1, commi da 20 a 22-bis, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 ha previsto, per l'anno 2021, l'esonero parziale della contribuzione previdenziale e assistenziale dovuta dai lavoratori autonomi e dai liberi professionisti iscritti alle Gestioni INPS e alle Casse previdenziali professionali autonome, che abbiano percepito nel periodo d'imposta 2019 un reddito complessivo non superiore a 50.000 euro e abbiano subito un calo del fatturato o dei corrispettivi nell'anno 2020 non inferiore al 33% rispetto a quelli dell'anno 2019.

Con il decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, del 17 maggio 2021, numero repertorio 82/2021, pubblicato sul sito internet del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in data 27 luglio 2021, emanato ai sensi dell'articolo 1, comma 21, della legge n. 178/2020, sono stati definiti i criteri e le modalità per la concessione dell'esonero. In particolare il decreto specifica che l'esonero parziale spetta nel limite massimo individuale di 3.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile per ciascun lavoratore autonomo o professionista.

I dettagli in merito ai tempi e alle modalità di presentazione delle domande sono contenute nel [messaggio Inps n. 2761 del 29 luglio 2021](#) e nella [circolare Inps n. 124 del 6 agosto 2021](#), infine il [messaggio n. 2909 del 20 agosto 2021](#) comunica che la presentazione della domanda di esonero avverrà a decorrere dal 25 agosto 2021, attraverso distinti modelli che verranno resi disponibili a tale data per ogni Gestione. Viene confermato che la presentazione delle domande deve avvenire a pena di decadenza entro il 30 settembre 2021.

*A cura di Valeria Marini e Andrea Zoppo
Ufficio Studi di Confprofessioni*

SEGNALAZIONI:

Documenti istituzionali e normative

- “Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18)” – **Audizione presso Commissione Bilancio e Politiche dell’Unione Europea del Senato della Repubblica**, 1 marzo 2021
- **Audizione del vicepresidente di ConfProfessioni**
- **Audizione del Presidente di ConfProfessioni, dott. Gaetano Stella**

Studi e ricerche

- **Il Mercato del lavoro** – Istat
- **XX Rapporto annuale** – Inps
- **Rapporto Annuale 2021** – Istat
- **Conti economici trimestrali** – Istat
- **Le diseguaglianze di genere in Italia e il potenziale contributo del PNRR per ridurle** – Mef
- **L’impatto della pandemia sulla professione: le risposte all’esplosione dell’incertezza** – Censis

Lecture e rassegna stampa

- **Il problema delle professioni è l’auto-regolamentazione** – di Eleonora Brandimarti, Michele Pellizzari e Giovanni Pica
- **Creative labour in the era of Covid-19: the case of freelancers** – Valeria Pulignano, Markieta Domecka, Karol Muszyński, Lander Vermeerbergen, Me-Linh Riemann
- **Sul Pnrr Italia e Germania hanno idee diverse** – di Francesco Corti e Daniel Gros
- **Europa rimandata a settembre** – di Paolo Balduzzi
- **Libera professione e titoli universitari abilitanti: il DDL 2751 e le missioni del PNRR** – Andrea Zoppo
- **Prime indicazioni per il neo-costituito Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali** – Valeria Marini e Andrea Zoppo

CHI SIAMO

Osservatorio delle libere professioni

L'Osservatorio delle libere professioni è l'organismo di Confprofessioni che ha come obiettivo la produzione di studi, ricerche, rapporti ricorrenti, convegni e seminari sulle trasformazioni in corso nel vasto mondo delle libere professioni. L'Osservatorio ha come finalità la diffusione delle conoscenze sulle specificità delle libere professioni e il supporto alle politiche pubbliche nazionali e europee in campo scientifico, formativo e regolamentare nell'ambito delle libere professioni.

Presidente

Gaetano Stella

Cda

Giuseppe Calafiori

Domenico Maria Crisarà

Paolo Feltrin

Bruno Gabbiani

Carlo Ghirlanda

Revisore

Simone Castelletti

StrutturaPaolo Feltrin – *Responsabile scientifico*Dario Dolce – *Direttore tecnico*Claudia Rampichini – *Ricercatrice*Ludovica Zichichi – *Ricercatrice*